Sabato 25 Gennaio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 22

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 28 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le tasse ziosi di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 1, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Avvertenze ai Soci.

L'Amministrazione rinnova la preghiera a quanti ricevono il Giornale in Udine, in Provincia o fuori, di mettersi in regola coi pagamenti, sia per il passato, come per l'anno in corso. È la puntualità dei Soci condizione indispensabile per l'esistenza d'un Giornale; come è da augurare che il pagamento anticipato del prezzo d'associazione, per anno, per semestre, od almeno per trimestre, diventi consuetudine.

—

Del pari raccomandasi a quelli che dalla Provincia o fuori, chiedono l'inserzione di articoli comunicati o di avvisi, di unire alla domanda ed ai manoscritti l'importo approssimativo. E così quelli che chiedono *copie* del Giornale, abbiano cura di unire alla richiesta l'importo, aggiungendovi un centesimo ai cinque di ogni copia per le spese postali e di spedizione.

—

Per la regolarità dei futuri abbonamenti alla *Patria del Friuli*, si avverte che non sono accettabili se non principiando dal primo giorno, o dal giorno quindici d'ogni mese.

Dopo l'INTERMEZZO SENATORIO
agitazioni e distrazioni carnevalesche.

I *Seniori* di Palazzo Madama (in servizio straordinario anche quando gli *Onorevoli* di Montecitorio godono di meritato riposo) hanno dato termine ai lavori inscritti sull'*ordine del giorno*, e saranno riconvocati a domicilio. Dunque anche per essi placido ozio sino al giorno, in cui verrà inaugurata la nuova Sessione. E di riposo quei *Seniori* mostravano il desiderio, poichè, se accorsi numerosi alle prime sedute dell'*intermezzo*, alle ultime se ne trovavano pochini, e assai debole apparve la maggioranza vittoriosa contro una minoranza cui non poteva in verun modo sorridere la vittoria.

Se non che ora alla Politica che sino a Quaresima dovrebbe tacere, subentrano per l'Italia le *agitazioni* e le *distrazioni carnevalesche*.

Anche i balli aristocratici ed i balli popolari sono *agitazioni e distrazioni*; ma noi alludiamo ad *agitazioni* serie, minacciose di sociali perturbamenti. E di queste *agitazioni* (sieno poi di *ferrovieri*, di *leghe operaje*, o della *studentesca universitaria*) quasi ogni giorno c'è qualche cosa a dire, sì che poco lieti si offrono i pronostici del poi, cioè quando verrà con parola solenne annunciato il principio di un nuovo periodo parlamentare per la politica italiana.

Noi con trepidanza pensiamo a ciò che sarà in Quaresima, perchè fra tanti elementi cozzanti non ci è dato antivedere la prevalenza di quelli, da cui il Governo ed il Paese verrebbero ajutati ad opera saviamente risanatrice de' mali che sincra nocquero alla vita pubblica. Confessiamolo schietto; la Critica profonda o superficiale, mordace o dottrinaria di tutti i giorni, ci rivela tanti difetti ed errori e viziatura e colpe in ogni ordine di fatti e in ogni classe sociale, che soltanto con uno sforzo supremo ci salviamo da quel pessimismo, per cui si prostra ed accascia qualsiasi buon volere. E se, malgrado questa Critica de' Pubblicisti d'Italia e Mentori della Politica, riusciremo a vincere i dubbj incresciosi ed a ben augurare dell'avvenire, lo dovremo alla fede nell'*ideale* della Patria risorta, e alla sincerità del nostro affetto agli odierni istituti, come alla riverenza che dagli Italiani, meno pochi illusi, è professata alla Dinastia. Quindi, dopo le *agitazioni* e *distrazioni* carnevalesche, aspettiamo che la parola del giovane Re s'oda animatrice di forti propositi e d'opere generose.

G.

Stranezze di carnovale?

Pisa, 24. Nel treno Milano-Roma un individuo si barricò nel *lieu d'aisance* di prima classe gridando: *fuggite sono un tubercoloso!* Si dovette rompere un finestrino per farlo uscire e si trovò che questo individuo era vestito correttamente con rendingotte, cravatta bianca e cilindro. Aveva baffi e barba tinti onde si dubita se si tratti di un pazzo o di un deliquente.

Interessi comunali.
Collegio di Toppo Wassermann

Promissio boni viri est obligatio: ed eccoci qui a mantenere la nostra, benchè ci sia venuto il pensiero di fare opera inutile nel riassume e quella parte della relazione della Giunta, dove si tratta della somma che ha costato la fondazione del Collegio. Infatti la Giunta non fa nessuna proposta relativamente a tale spesa: non conchiude coll'invitare il Consiglio a disapprovarla, o a sanarla: si limita a far capire che la trova eccessiva, ed a far presente che volendo completare il Collegio secondo le proposte della Commissione converrebbe spendere oltre 130 mila lire. Ad ogni modo sta bene che il pubblico sia informato anche di questi punti di fatto, che se al momento non portano a conchiusione, potrebbero in avvenire produrre i loro effetti: per questo ci facciamo a riassumere la relazione anche in tal parte.

La Giunta avverte prima di tutto, che le somme accumulate durante gli anni corsi dalla morte della usufruttuaria alla fine del 1900, non ascesero a L. 205 626, come la Commissione supponeva (e tanto meno a L. 212.319, ritenute dalla Giunta Pecile), bensì a sole L. 195 626, poichè vi era un debito di lire 10 mila verso la Impresa Rizzani. Cosa curiosa questa, che i dati forniti dall'amministrazione del Legato tanto alla Giunta Pecile, quanto alla Commissione, fossero manchevoli sopra un passivo così grave!... Ridotta la somma disponibile a L. 195 626, la relazione ne detrae L. 26 900 che furono adoperate dalla Commissione per il servizio del primo anno del Collegio; restano quindi sole lire L. 168 726 per la fondazione. Invece la Commissione ha spese fin qui L. 110.095.
l'acquisto del palazzo e delle adiacenze importerà « 90,000.

In totale L. 200.095.
In totale L. 200.095.—

A questa che è spesa effettivamente avvenuta, aggiungendosi la somma che secondo la commissione converrebbe spendere per completare il Collegio e renderlo capace di cento alunni, cioè » 99 215.—

Il tot. della spesa salirebbe a L. 299 310 —
E siccome non si avevano disponibili che » 168 726.—

Si ha uno sbilancio nientemeno che di L. 130.584.—
che verrebbe a pesare sul bilancio del Comune e della Provincia. Il peso maggiore cadrebbe precisamente sul Comune, con lire 98 mila; mentre la Provincia non dovrebbe pensare che alla differenza, cioè a lire 32 mila.

Tali cifre non possono a meno di fare grande impressione: e il pubblico ha diritto di domandare, come mai la Commissione fondatrice abbia creduto di assumersi una responsabilità così grave, quale è quella che ne risulta. Sta bene che un'opera compiuta, in condizioni eccezionali, per la sua novità e per la sua urgenza, dia risultati eccedenti ai previsti; ma è fuori di ogni più larga tolleranza, lo spendere 300 mila lire, quando se ne hanno da spendere meno di 170 mila.

Tanto più si aggrava questa impressione in chi legge la relazione municipale, dove riporta diligentemente le assicurazioni date al Consiglio Comunale da qualcuno fra gli odierni membri della Commissione, quando si trattava di persuaderlo ad accettare il legato, e gli si diceva che «i precedenti «di impianti d'altri Istituti danno presunzione che l'importo di lire 200 «mila basta a provvedere all'impianto.»

Preoccupati vivamente da simili osservazioni, abbiamo voluto attentamente esaminare le cifre per riconoscerne il vero valore; a questo fine ci siamo dati la cura anche di esaminare la relazione presentata dalla Commissione alla Provincia ed al Comune, nella quale pensavamo di trovare pure qualche giustificazione dell'avvertito eccesso di spesa.

Ora giudichino i lettori della nostra meraviglia nel riscontrare che la spesa di fondazione sta quasi esattamente nei limiti della somma accumulata colle rendite a tutto il 1900: e che la Provincia ed il Comune non hanno bisogno di spendere un centesimo per questo oggetto.

Ed ecco in brevi parole la spiegazione del mistero.

Secondo i dati forniti dalla Giunta, la somma disponibile per le rendite accumulate è di L. 195.026.—
la somma spesa per la fondazione, insieme a quella occorrente per l'acquisto del palazzo è di L. 200.095.—

Il totale della spesa di fondazione supera di sole L. 5.069 — il fondo accumulato: e non dovrebbe essere bisogno di ricorrere per colmare tale piccola differenza, ai bilanci del Comune e della Provincia.

Come si vede, noi non deduciamo dal fondo delle rendite accumulate, le lire 26900 che furono spese per il primo anno di esercizio: infatti, se le rendite accumulate sono destinate alla spesa di fondazione, nè il Comune nè la Provincia possono permettere che esse sieno invece impiegate altrimenti. Se ciò è avvenuto, penserà l'Amministrazione del Collegio a rimborsare quel fondo

Noi non teniamo calcolo nemmeno delle L. 130 583, che si dovrebbero ancora spendere per ampliare il Collegio: poichè il Collegio è fondato, e può continuare nei presenti suoi limiti: se i Legatari volessero ampliarlo, lo faranno di loro libera elezione, in quanto trovino conveniente di sobbarcarsi alla relativa spesa. E' dunque inutile parlarne ora, poichè non ci sono altre spese di fondazione che si impongano per eseguire la volontà del testatore.

La Giunta ha invece trattato questo punto con molta cura: essa ha riprodotte tutte le deliberazioni prese dalle Rappresentanze della Provincia e del Comune negli anni 1884, 1885 e 1886, per conchiudere che la Provincia non può essere obbligata a pagare più di L. 32 mila per gli eventuali supplementi nella spesa necessaria per la fondazione.

Permettano i lettori che diciamo anche a questo proposito il nostro parere.

Noi non pretendiamo che essi ricordino ciò che abbiamo detto nel primo nostro articolo: ma lo ricorderemo noi, per avvertirli che la Rappresentanza provinc., nell'accettare il legato vi pose questa condizione, che la Provincia non potesse mai essere costretta a concorrere nella spesa di fondazione con più di L. 60 mila: e che il di più dovesse stare a carico del Comune di Udine.

Le varie deliberazioni scambiatesi allora fra la Provincia ed il Comune, e che la Giunta pubblica nella sua relazione, dimostrano che la Provincia intendeva di comprendere nelle L. 60 mila di massimo suo esborso, anche la somma che essa avesse dovuto sborsare per la sua quota di tassa ereditaria.

Sorge la questione: — supposto che la tassa ereditaria stia a carico della sostanza del Legato, la Provincia avrà ugualmente il diritto di dedurre dalle L. 60 mila la sua quota di tassa, quantunque essa non la deve pagare?

Noi risponderessimo negativamente.

La Giunta Municipale di Udine risponde invece affermativamente: e siccome la quota della tassa ereditaria per la metà della portanza devoluta alla Provincia, sale a l. 28 mila la Giunta conchiude che la Provincia non possa in nessun caso essere obbligata a pagare per spese di fondazione più di L. 32 mila.

Così avviene che una questione, nella quale il Comune avrebbe potuto addurre ottime ragioni perchè fosse risolta a proprio favore, venga dalla Giunta Municipale pubblicamente pregiudicata, risolvendola contro l'interesse del Comune.

Raro esempio di imparzialità è questo: e tale lo diciamo, perchè non ci permettiamo di supporre che la Giunta abbia preferito la soluzione contraria al Comune nel solo intento di aggravare la mano contro i passati Amministratori di esso. Ad ogni modo i lettori giudicheranno.

Senes.

Impiegati che non vanno d'accordo.

L'Unione italiana degli impiegati civili comunica che il 26 corr. si terrà un comizio fra impiegati ed agenti dell'amministrazione postale e telegrafica per concretare i voti della classe e reclamare dal governo lo stanziamento dei fondi necessari per la sistemazione del personale. Ma gli impiegati telegrafici dell'ufficio centrale di Roma scrivono ai giornali dichiarando che non vi aderiscono. Come vedesi, un mirabile accordo!...

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 gennaio a L. 102.07.

Da Trieste.
Decesso.

24 gennaio.

Col più sentito rammarico vi annuncio la morte repentina per vizio cardiaco del caro amico Pietro Graziussi di Tramonti di Spilimbergo fabbro edile, dimorante qui, e socio fondatore di questa Società per fondo pensioni e invalidità fra cittadini italiani residenti a Trieste; giovane ancora, e stimato ed amato da quanti lo avvicinavano.

I funerali ebbero luogo ieri, alle 3 del pomeriggio e riescirono una vera manifestazione di cordoglio e di simpatia pel caro estinto. Vi parteciparono la Direzione della Società in corpore, nonchè un numeroso stuolo di Soci, di amici e parenti.

Il carro funebre, oro celeste, tirato da due cavalli bianchi, era letteralmente coperto di ghirlande, fra le quali spiccava quella della Società con ricco nastro e dedica, e facevano spalliera 6 fiduciari della Società stessa.

Scioltosi il corteo in piazza della Barriera vecchia, la Direzione, nonchè molti soci ed amici, seguirono il corteo fino al Camposanto, ove giunto il Presidente della Società, disse brevi e toccanti parole, a nome della Direzione, rilevando le eccellenti doti del defunto, quindi parlò il socio Naibo, ed infine il Cursore della Società sig. J rach.

DA GORIZIA.

24 gennaio.

Sciopero. — Lo sciopero al filatojo meccanico di filugello a Hazig continua. Come era da prevedersi, si unirono ai primi scioperanti anche altri. Arrivò qui da Trieste pure l'ispettore industriale Coglierina per cercare di comporre la vertenza fra proprietari ed operai, ma finora i passi fatti a nulla approdarono. Gli operai, frattanto, coi capi della Federazione dei lavoratori di qui, tengono quotidiani comizi.

Avvocato che se ne va. — Si dice che l'avv. Stanig abbandoni Gorizia per recarsi altrove. Con questa partenza, le Società Austria non avranno più *rappresentante legale*...

Per Adelaide Ristori. — L'Unione dei giovani friulani intende di festeggiare l'80 genetliaco della tragica friulana con un trattenimento sociale.

Al club clericale. — Si dice che tutti tre i deputati dietali del grande possesso sloveno sieno entrati nel club clericale. Che Don Gregorcich sia diventato una sirena?..

BIBLIOGRAFIA

Grazia Pierantoni Mancini, **Racconti e novelle** Città di Castello, S. Lapi editore, 1901. L. 2.00.

La chiarissima autrice, spirito addestrato in ogni segreto della letteratura, aperto alla bellezza morale ch'ella vagheggia da alto seggio e saggiamente considera e giudica, ha offerto questo volume di amena lettura alle giovanette ed a tutti quelli che sentono ed apprezzano l'arte seria, verosimile, derivata direttamente dei classici ed immediatamente da quel tal Sandro che non ha seguaci perchè non può avere imitatori, il quale però sull'orme sue ha molti eruditi e storici e commentatori. Per me l'autrice sola tra le viventi nostre ne sente tutta la grandezza ed a quella cerca di uniformarsi senza perdere della sua personalità letteraria.

Bell'ordine e lucido svolgimento nei racconti, concisa eleganza tutt'altro che appariscente; stile che ha vigoria e generalmente anche grazia, dànno a divedere che la sig. G. P. Mancini è manzoniana per gl'intendimenti e per lo studio sincero dei mezzi e diretto della materia. E manzioniana mi piace di chiamarla anche perchè ci ha presentate le donne del suo cuore, cioè la donna nelle più notevoli contingenze sociali, la donna però d'intelletto sano ed equilibrato, la donna vera e verace.

Interessano vivamente queste donne per lo più infelici, sempre rassegnate al loro destino, ma ammirande, ma tali che ci inducono allo studio serio del femminismo: sicchè l'esimia scrittrice — non sembrando suo fare — riesce meglio di tanti libri di sociologi da strapazzo, diretta allo scopo dimostrativo storico, evolutivo, razionale, reclamata da secoli dalla inferiore condizione della donna invocante per l'umana famiglia i suoi diritti naturali per l'adempimento de' suoi alti doveri.

Ecco il sommario del volume:

Donnina, storia commovente d'una sventurata fanciulla; *Valentina*, tipo d'amor costante quanto subitaneamente sorto quasi recondita ispirazione; *Per una lettera*, proprio una lettera ha impedita l'unione di due cuori fatti per intendersi e per rendersi felici; *Minia*, modello di donna buona che si guasta per colpa del marito che la trascura; *Il mio matrimonio*, vi sono descritte le peripezie di un'onesta fanciulla che fa sorgere dei dubbi sul suo conto per una azione nobilissima; *Melilla*, una serva immersa nella corruzione da cui nessuno riesce a liberarla; *Fra madre e figlio*, un dialogo spigliato, vivace, attraente.

In conclusione un ottimo libro di racconti con insignificanti mende di forma, un buon lavoro letterario, un libro sommamente lodevole.

G. C. Costantini.

Cronaca Provinciale

Appunti cividalesi.

Un appello ai corrispondenti provinciali — Non mi si imputi di arroganza se, modesto corrispondente della *Patria del Friuli*, mi indirizzo agli altri colleghi. Ma un qualche diritto me ne dànno la pratica fatta al di fuori durante l'emigrazione politica, la scuola avuta da Pacifico Valussi, il patriarca del giornalismo friulano, ed il comune affetto per i rispettivi luoghi natii.

Ora io ho notato che, pur aumentandosi la falange dei corrispondenti provinciali, tanto da empire almeno un terzo del Giornale, il Pubblico in generale salta via quelle corrispondenze e poco gli resta da leggere. Perchè simile incuranza? Perchè, all'infuori dei pochi che hanno un interesse diretto a conoscer i piccoli fatti di cronaca di un dato luogo, la massa non li cura? Eppure la terra è rotonda così che ogni punto di essa può avere eguale importanza: basta scavare; ogni territorio ha le sue caratteristiche peculiari (nulla essendo eguale in natura) che domandano di esser migliorate, e la notizia del modo giovevole sarebbe un ammaestramento a tutti; ogni più umile Comune è uno Stato embrionale, con le sue leggi e regolamenti, amministrativi, giudiziari, economici, ed il rilievo dei loro difetti gioverebbe al grande Stato che dei Comuni consta. Che dire poi del nostro Friuli, che un poeta cantava «Povero lembo *ignoto* — Dell'italo paese», ma che è un piccolo mondo co' suoi monti, fiumi, paludi e mare; che conta gli esemplari delle tre grandi stirpi europee, latina, germanica e slava; che forma il confine orientale d'Italia? Ogni comunello ripete qualcosa di queste singolarità.

Onde, se mi è permesso di esprimere un voto, quind'innanzi tutti i corrispondenti che sentono la nobiltà dell'ufficio di precursori dell'idea, abbandonino o mettano all'ultimo posto le quisquiglie della cronaca pettegola e diano il primo al suddetto indirizzo moderno, che in non lungo volger di anni contribuirà a rivelare, sanificare ed immegliare il nuovo Friuli.

Laboremus!

I veri cavalieri del lavoro. — Volsero anni parecchi dacchè io fui guida ad una egregia signorina sul monte di Rodda, in quel di San Pietro al Natisone. La giovinetta ansimava un pochino lungo i viottoli scabri; ma, giunta alla chiesa, le si aprì davanti un piazzale tutto circondato da alberi fruttiferi e intercalato da sedili di pietra, che suadevano al riposo. — Chi ha preparato questo asilo di pace? — mi domandava la gentile. Ed io: don Pietro Podrecca, l'angelo del sito, che è tutto per i suoi parrocchiani: medico dei corpi e delle anime, maestro, con l'esempio, della agricoltura locale, e perfino, nelle lunghe serate d'inverno, quando la neve lo blocca, artista. — Ed infatti, nella canonica che ci ospitò, potemmo ammirare nientemeno che l'esterno e l'interno del Duomo di Milano in legno traforato.

A cotale scuola, i fratelli Domenis degli omonimi casali perduti sul dorso del monte, cominciarono dal dissodar questo a campi ed a vigne e poi, per tradurre i frutti al basso, con l'ajuto delle sole loro braccia, crearono testè una strada carreggiabile e quasi, per gli intelligenti giri, carrozzabile, che da Brischis arriva su, su, in alto, fino alle loro case.

Non avevo io ragione di dire che questi umili sono i veri cavalieri del lavoro? Ma chi se ne incarica?

L'organo nei balli popolari. — In questa stagione, forse per il freddo (?), tutti si votano al tradizionale culto di Tersicore. Ma la spesa relativa, se per i ricchi è un pretesto di sfida alla miseria, per i poveri, al tirar dei conti, riesce un vero disastro. Informino le statistiche dei Monti di pietà circa ai pegni, perfino dei materassi, che si fanno in carnevale... per ballare. Infatti ogni danza di pochi minuti costa qui venti centesimi e la notte è lunga. Nè si può fare un addebito agli impresari, perchè le orchestre voglionsi numerose e scelte ed i suonatori hanno diritto di esser ben pagati dell'immane fatica.

Invece in Piemonte si fabbricano degli organi appositi per il ballo, della delicatezza, sonorità e perfezione dei quali, non abbiamo un'idea. Aggiungo che i maestri di musica addetti a quei stabilimenti stanno in corrente con i migliori ballabili che si pubblicano dappertutto, e ne passano periodicamente le lastre ai compratori degli organi per applicarveli. Così è possibile che, con la spesa di cinque lire per il ragazzo al manubrio dell'organo, l'orchestra sia bella e fatta, ed in proporzione sarà ridotta la spesa per ogni danza e l'abbonamento per tutte.

Si faccia anche qui l'esperimento e si vedranno riaffollarsi le sale che ora vengono disertate dai contadini per i loro balli campestri al suono dell'*armonica*. *cp.*

Marano Lagunare.

PRIMA PARTE.

La Bonifica del basso Friuli.

24. gennaio — Da molto tempo avevo promesso di mandare alla «Patria del Friuli» qualche articolo sulla necessità di bonificare alcuni fondi esistenti in questo territorio, e sul dovere che incombe al Governo e alla Provincia di coadiuvare con tutti i mezzi gli sforzi e le aspirazioni dei Comuni che, a scopo di migliorare le proprie condizioni finanziarie e specialmente igieniche ne domandino la cooperazione.

Ma purtroppo, mentre lo sperpero dei milioni è all'ordine del giorno per cose di nessuna utilità pubblica, questioni interne e vitali aspettano da anni ed anni la loro risoluzione. Per citare un esempio, dirò che da noi, ed in altri comuni del nostro dintorno, girano ad intervalli ingegneri, periti, delegati governativi ecc. incaricati di rilievi e di constatare coi loro occhi la necessità suprema dei lavori da intraprendersi; ma tutto finisce in visite e sopraluoghi che costano tanto cari ai contribuenti, senza che nulla venga effettuato, ancorchè sia riconosciuta l'importanza del lavoro e l'interesse che se ne ricaverebbe.

La bonifica di alcune regioni del basso Friuli fu decretata per legge e l'aspettativa di queste popolazioni era grande; ma purtroppo dovette cangiarsi in amara disillusione. Cosa ne pensa mai il Governo? Almeno avesse procurato di convincere certi proprietari di fondi da beneficarsi, i quali hanno fatto opposizione, oppure, nei riguardi dell'igiene e della pubblica utilità, li avesse costretti a dare la loro adesione. Invece le autorità dormono della grossa, i lavori sono allo stato di pio desiderio, quei proprietari retrivi non se ne danno per intesi e la questione della bonifica rimane allo *statu quo*. E dire che, per ottenere lo scopo, non si presentarono grandi difficoltà ai progetti governativi; ed i vantaggi che ridonderebbero dalle bonifiche, secondo le opinioni e le deduzioni di egregi professionisti, ricompenserebbero largamente questi paesi, ora del tutto abbandonati !..

Venendo al caso concreto, è noto al pubblico come Marano, per i lavori di risanamento eseguiti in quest'ultimo decennio, ha sostenuto spese ingenti, le quali, pur gravando ancora l'erario comunale, non hanno perciò ridotto a pentimento questi abitanti che, ciònullameno apprezzano i salutari vantaggi che i lavori stessi hanno portato. Chi non fu a Marano da 15 anni ad oggi, ritorni, di grazia, e vedrà come si è trasformato questo piccolo paese. Le vecchie ed alte mura, che ricordavano i famosi tempi della Repubblica Veneta, sono demolite, e con ciò il paese è maggiormente esposto ai benefici raggi del sole ed arrichito d'aria, prima chiusa ed insufficiente.

A questo aggiungi l'acquedotto, per cui il paese è provvisto di acqua eccellente che scaturisce quà e là da graziosi zampilli. Lo dicano i nostri vecchi quale acqua erano costretti a bere!.. e quante volte, benchè in mezzo alla laguna, dovevano soffrire la sete. Tutti gli stagni interni, vivai di infezione, sono ora imboniti; vennero scavate pubbliche latrine, fu eretta la pubblica pescheria che può stare a paragone con quella di qualche città anche importante; furono riattivate le strade di circonvallazione, costruito il maraglione ed il ponte sul molo, si fabbricarono dieci case operaie, fu provvisto al nuovo cimitero e a tanti altri lavori, la cui utilità è superfluo dimostrare. Tutto questo ha costato la bella cifra di circa 180 000 lire; e, ciò che più sorprende, senza la cooperazione governativa e senza l'aiuto di nessun ente morale.

Se Marano ha molto migliorato nell'estetica ed ha tanto avvantaggiato nell'industria e nel commercio, lo deve esclusivamente a se stesso. La statistica sanitaria può dimostrare come i casi di malaria vanno di anno in anno diminuendo man mano che il paese migliora le sue condizioni. Molto in vero si è fatto, ma molto ci rimane ancora; e Marano, animato da buon volere, non sì tosto ristorate le finanze del comune, si farà iniziatore di altri importanti lavori, fidente che ai suoi sforzi si unirà una buona volta l'appoggio ed il concorso delle autorità governativa e provinciale.

La posizione topografica del paese è certamente delle migliori, sia per la immediata comunicazione col mare e sia pel facile congiungimento colle linee di terra. Sei Chm. soltanto ci dividono dal porto di Lignano: larghi e profondi canali, navigabili in qualunque tempo ed in ogni stagione, ci conducono facilmente ed in brev'ora dal paese al mare. L'altra parte, cinque Chm., o poco più, ci separano dal tronco ferroviario Muzzana — S. Giorgio: sarebbe forse follia l'impianto d'una stabilimento di bagni marini per la provincia, e la costruzione d'un tramvia, se non pure il prolungamento del tronco ferroviario? Arduo sarà il problema; non però fallaci i risultati.

Se non che, la questione che deve oggi tenere occupato il comune e che prima d'ogni altra, dovrebbe essere svolta, è la bonifica di vari terreni, e specialmente del fondo detto delle *Civalisse* di proprietà del comune. Da questa bonifica, Mareno può ripromettersi due importantissimi vantaggi: la redenzione del paese dalle infezioni malariche, e un cospicuo aumento di patrimonio fruttifero pel comune. Nè a dimostrare ciò mi ostacolano le condizioni tutt'altro che favorevoli dei dintorni. Ringrazio intanto la benemerita «*Patria del Friuli*» la quale, premurosa pei bisogni della nostra provincia, concede cortesemente anche a me qualche po' di spazio. Io poi sarò lieto se, colle mie deboli forze, potrò portare, una pietra per la realizzazione di un'opera tanto importante.

Veritas

Sacile.

«Non si cura l'igiene.»

Solo le grandi città, in Italia, vanno mettendosi a paro con le nazioni civili nel provvedere seriamente alla tutela della salute pubblica. In campagna, invece, la «carne umana» costa poco; quì da noi (ad esempio) non sempre si può camminare con gli occhi rivolti al cielo perchè, o un piccolo mucchio ricoperto di incerto polviscolo ti fa scivolare; e spesso vedi (cosa più ributtante), uno scolo di non riconoscibile combinazione scendere ne' canali che rappresentano l'acqua migliore della contrada.

Ecco, quindi, conosciuta una causa del perchè nei nostri paesi si propagano tante epidemie. E' noto a tutti come l'acqua sia la principale alimentazione dei nostri contadini; dunque se questa è pregna di bacilli, se in essa defluiscono tutte le possibili fognature, quale effetto potrà produrre agli organismi?

Il dilemma è questo: o smettere da certe abitudini, o avvelenare le popolazioni. Quì non c'è acquedotto; l'acqua quindi non sempre è potabile; in che cosa consiste allora la salubrità della nostra regione?

E si potrebbe fare un'altra osservazione, d'indole igienica:

servizi d'annona, piccolo istituto d'igiene, stazioni di disinfezione — perchè non si procurano a noi?

Sarebbe doveroso (dato il genere della questione) protestare di comune accordo, tutti. Il medico è subordinato come condotto, indipendente come ufficiale sanitario.

Sovviemmi (ed ora parlo d'altro genere d'igiene) che L'*Adriatico* riportava tre mesi fa un'articolo dell'amico neo avv. Enrico Fornasotto, intitolato: *Miserie Scolastiche*. Tale suo scritto era «una Verità» da capo a fondo tratteggiava le condizioni economiche dei poveri maestri miseramente stipendiati; ed implorava contro si stolte speculazioni! Con savio criterio (mi diceva l'altro dì un'intelligente maestro di campagna) il Fornasotto ha trattata la cosa; ma se avesse aggiunto che è impossibile elargire quella che si chiama geniale istruzione dei ragazzi, in una stanza a pianterreno, oscura, umida e puzzolente, avrebbe espresso intiera la verità sotto tutti i punti di vista. Le finestre di questa stamberga educativa (egli continuava) mettono in su di un cortile, dove c'è un letamaio, che manda un odore insopportabile, in ispecie ne' dì estivi. — Ebbene, là, costretti per legge di natura, dobbiamo respirare quell'olezzo... dolcissimo, senza dar segno di ributtanza; ma nulla importa: noi dobbiamo insegnare .... come si cresca sani, respirando aria buona... con quell'esempio !...

Enrico Biglia.

Ampezzo.

Conferenza. — Mercoledì si tenne qui a cura della locale Società Operaia, la seconda conferenza, presenti circa 200 intervenuti oltre alle principali autorità. Parlò l'egregio signor Osvaldo Nigris sul tema:

«La Dante Alighieri e l'emigrazione» L'oratore, con forma eletta, con larghezza e praticità di vedute, disse dell'origine e degli scopi nobilissimi della Dante Alighieri, dei rapporti ch'essa può avere cogli emigranti e del giovamento che può loro procurare, ed infine dell'opportunità di favorire quella istituzione.

La chiusa del bellissimo discorso fu salutato da lungo, unanime applauso.

Codroipo.

La federazione delle Società Operaie del Friuli. — Questa Società Operaia di Mutuo Soccorso, nei due Congressi delle Società Operaie del Friuli, il primo avvenuto a Udine, il secondo a Spilimbergo, ha proposto la Federazione di tutte le Società Operaie del Friuli, la quale dai convenuti rappresentanti venne accettata all'unanimità.

Ora, per invito del presidente della Società Operaia di Spilimbergo, il presidente della Società di Udine ha invitato ad una riunione (che avrà luogo lunedì 27 alle ore 10 ant.) i presidenti delle Società Operaie di Tolmezzo, Codroipo, S. Vito, Pordenone e Sacile per trattare intorno all'accennata Federazione.

Speriamo che essa diverrà in breve un fatto compiuto.

Palmanova.

Morto per caduta. — In Sevegliano morì Tonioi Giovanni, in seguito a contusioni riportate, quindici giorni or sono, cadendo giù dalle scale.

Cose dell'Ospitale. — In presenza dell'ing. Cantoni di Udine, venne esperimentata, al nostro Ospitale, una pompa a forza idraulica per il sollevamento dell'acqua necessaria all'uso dei bagni, operazione che presentemente viene fatta a forza d'uomo.

L'esito è stato più che soddisfacente ed in breve detta pompa verrà posta in attività. Il Consiglio d'Amministrazione poi pensa di illuminare a luce elettrica i locali, mediante una piccola dinamo mossa dalla roggia che corre in vicinanza.

Codroipo.

Festa da ballo sociale. — Questa sera per iniziativa degli agenti di commercio di Codroipo, avrà luogo nella sala dell'albergo al «Leon d'oro» un *festino sociale*. Così dice la circolare a stampa distribuita dal Comitato promotore, composto dei giovani Massarutto Angelo, Tomaselli Enrico e Frascaris Alberto. Ma dal modo che il ballo venne organizzato, dal numero dei soci che hanno aderito e dalle signore e signorine del paese e dal di fuori che hanno data la promessa di intervenire, ho motivo di credere che invece di un *festino* si avrà un *festone*.

Per ora non aggiungo altro. Domani vi scriverò dell'esito che spero sarà tale da sodddisfare i soci tutti ed il giovane Comitato che si è dedicato con ardore alla riuscita del ballo.

Il cronista.

Jeri dopo lunga malattia alle ore 11 antimeridiane moriva

Palmira nob. Giorgi di Vistarino Morgante

Il marito d.r Alfonso Morgante, i figli Roberto, Manlio, Emma, Ida, Gina, Bice, Ines ed i generi Nicoletti e Franzi coll'animo straziato, ne danno il dolorosissimo annuncio, pregando essere dispensati da visite di condoglianza.

Tarcento, 25 gennaio 1902.

I funerali seguiranno Domenica 26 corrente alle ore 3 pomeridiane.

Cronaca Cittadina

Cose del Comune.

La Giunta Municipale nella seduta di ieri, ha deliberato di comunicare al Consiglio comunale, nella prossima seduta privata, le dimissioni del bibliotecario dott. Pier Sylverio Leicht.

Scuola superiore popolare.

Nella lezione di ieri sera l'egregio prof Lazzari trattò dell'aria e dei corpi gasosi.

Spiegò la macchina pneumatica ed altre applicazioni basate sulle qualità dell'aria.

Intrattenne molto particolarmente sul *barometro*, spiegando il principio sul quale è fondato l'utilissimo istrumento; accennò alle sue molteplici applicazioni, che rendono tanti servigi alla scienza ed all'industria.

Bennacchio cav. D.r Adolfo

già Segretario-Capo presso la nostra Intendenza di Finanza e Membro del Consiglio Scolastico, ed oggi Intendente a Potenza, venne recentemente nominato Cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Vive congratulazioni al distinto funzionario ed ottimo cittadino, che, quantunque lontano, conserva fra noi i sentimenti di stima e d'amicizia.

Cose del dazio.

Incominciando da questa sera a P. Venezia verrà riattivato di notte il passaggio attraverso l'Ufficio come a P. Aquileia.

Per le feste di cividale.

Per favorire il concorso del pubblico alle feste che avranno luogo a Cividale, nella notte dal 30 al 31 corr. sarà effettuato da Cividale ad Udine un treno speciale regolato dal seguente orario: che partira da Cividale alle ore 24, arrivando a Udine a ore 31.

Aranci a buon mercato.

Qualità splendida, in cassa ed alla rinfusa, si trovano nel magazzino, di frutta secche e agrumi, della Ditta Franzil e Comp., sita in Udine piazzale porta Gemona.

Segretariato dell'Emigrazione

Onde dar relazione del lavoro finora fatto a vantaggio dei lavoratori che emigrano, il Consiglio direttivo del segretariato dell'emigrazione ha stabilito di tenere un Congresso Provinciale nel giorno 2 del p. v. febbraio.

A tale scopo ha pubblicato il seguente manifesto.

Lavoratori emigranti,

Società Operaie del Friuli,

Sino dal gennaio dell'anno scorso per iniziativa operaia e coll'appoggio delle più cospicue personalità della provincia, fu istituito in Udine un *Segretariato dell'emigrazione*.

Esso si propone di indicare all'operaio i luoghi dove troverà lavoro, di patrocinarlo in tutte le difficoltà ed inganni a cui può andare incontro. Ha per iscopo l'organizzazione, la tutela economica, l'elevazione morale del proletario emigrante.

Ma l'opera del Segretariato sarà inevitabilmente sempre sterile se l'operaio non concorrerà con tutte le sue forze a sostenerlo, se non metterà a nudo egli stesso i dolori, le frodi di cui è vittima, se non pagherà la tenue quota annua d'iscrizione stabilita in lire una, se non alimenterà il Segretariato stesso con la propaganda e con la sua fede nella buona causa. Perciò, come dispone lo statuto che regge il Segretariato, per il 2 febbraio è indetto in Udine un *Congresso degli Emigranti del Friuli*, con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziara.
2. Discussione dello statuto.
3. Elezione delle cariche sociali.

Accorrete numerosi, o emigranti al Congresso! Nessuno meglio di voi può comprendere i vostri bisogni ed attendere alla tutela dei vostri interessi. E' la voce stessa della vostra vita raminga ed affannosa, è la gran voce della solidarietà operaia che vi chiama a discutere, a stabilire quali debbano essere i mezzi che possono anche a voi rassicurare l'integrita ed il rispetto del vostro lavoro, la dignità di cittadino.

Udine, 24 gennaio 1902.

Il Consiglio Direttivo.

Il Congresso avrà luogo il giorno 2 febbraio prossimo nella sala Cecchini in via Gorghi alle ore 9

Potranno intervenire:

— le persone che saranno invitate personalmente;

— i soci delle Società operaie della Provincia muniti di tessera;

— gli emigranti muniti di passaporto o di libretto di lavoro o di certificato del Sindaco comprovante la loro qualità.

Caffè Nuovo.

Sono circa una decina di giorni che abbiamo fra noi una piccola compagnia di varietà, ed ormai nell'elegantissimo ritrovo dove un giorno non si sentiva che il monotono brontolio degli accaniti giuocatori di carte, invece adesso ogni sera è un accorrere di gentili ed eleganti signore che si divertono un mondo alle macchiette e canzoni dell'ottimo buffo Buoncompagni.

Piace assai la vocina gradita della signorina Rina Delmonte, artista vispa ed elegante nelle canzonette. Il sig. Walter dotato di una originalità tutta sua presenta giuochi che, se non sono del tutto nuovi, piacciono tanto. Una lode da ultimo a quel valente pianista che è il maestro Olita che completa lo spettacolo attraente.

Questa sera, serata d'onore della signorina Delmonte.

Offerte alla «Dante Alighieri» in sostituzione del ballo.

Somma precedente lire 320.

Versarono lire 10: Famiglia Perusini, marchesa Costanza e Paolo di Colloredo.

Versarono lire 5: Rosalia e Luciano Marni.

Versarono lire 4: Capellani avv. cav. Pietro, Luigia e cav. dott. Carlo Marzuttini, co. Anna e Fabio Lovaria.

Versarono lire 2: Beltrame Antonio, Cucavaz cav. dott. Geminiano di San Pietro al Natisone, de Concina co. Corrado, de Concina-Florio co. Teresa, De Paoli prof. Luigi, Gennari rag. Giovanni, Generini Vitturi ing. Arturo di Pasiano di Pordenone, Maffei Guido, N. N., Polis nob. avv. Antonio di Cividale, Valussi ing. Oderico, Vidoni dott. Giacomo di S. Daniele, Muzzati Girolamo, Grasselli Giuseppina Direttrice del Collegio Uccellis, co. Emilia ed Andrea Caratti, del Fabro Luigi, Morpurgo Leone, Renier avv. cav. Ignazio, di Sbruglio co. Emma, Carlo Someda De Marco, Tedeschi avv. cav. Ferdinando, comm. Francesco Romanelli, Franceschinis avv. Lodovico di S. Vito al Tagl., Pasquali dott. Federico di Gemona, comm. Marco Dabalà, Giov. Batt. Duodo, Valentinis cav. dott. Gualtiero, Gaspare Nadig, Muratti dott. Graceo, di Trento co. cav. uff. Antonio.

Totale lire 417 (Continua).

Giornali specialisti.

Si vanno moltiplicando anche in Italia i giornali specialisti. Abbiamo ricevuto da Milano il primo numero del *Cosmopolitan School*, periodico ufficiale della Associazione Dacilografica italiana, il quale si occupa di stenografia e della macchina da scrivere, nonchè di contabilità, diritto commerciale, lingue moderne. Costa L. 3 annue. Indirizzo, *Cosmopolitan school*, via Silvio Pellico, 6, Milano.

— Il *Touring Club Italiano* ha ampliato e notevolmente arricchito la sua Rivista mensile, entrata or ora nel suo ottavo anno di vita; ne ampliò il formato, e quindi anche *la materia* è aumentata: il sommario del numero che abbiamo sott'occhio, per esempio, contiene articoli svariati, sul ciclismo, sull'automobilismo, sulle gite alpine, sulle strade, sulle ferrovie, ecc. ecc. Si propone poi d'illustrare una città ogni numero — e comincia da Savigliano, nel Piemonte, di cui dà parecchie interessanti vedute.

Il Touring conta oramai 26000 soci, e questa sua rivista mensile non è certamente l'ultimo tra i vincoli di loro unione.

Fiori d'arancio.

Oggi, in Concordia Sagittaria, l'egregio giovane Egidio Cossutti impalma la gentilissima signorina Angelina Mior.

Agli sposi ed alle loro famiglie i più fervidi auguri di felicità.

Cancerto Colascione.

La vasta sala dell'Associazione dei Commercianti ieri sera era gremita di sceltissimo pubblico, desideroso d'ammirare la rara valentia del prof. Guglielmo Calascione.

Fra gli intervenuti, notammo il Regio Prefetto ed il deputato comm. Morpurgo.

Gli onori di casa erano resi con la oramai proverbiale cortesia dal vicepresidente cav. Luigi Barbieri, coadiuvato dai sigg. Enrico Mason e Leone Morpurgo.

Dalla prima all'ultima suonata fu un continuo trionfo per il prof. Calascione che il pubblico non cessava mai d'ammirare per le sue sorprendenti qualità di violinista e mercè le quali per lui il difficile istrumento non ha più alcun segreto, e le più ardue difficoltà vengono superate con facile e meravigliosa abilità.

Fra insistenti applausi dovette ripetere la *Chançon plaintive* del Tirindelli, una pagina musicale breve ma esuberante di grazia e sentimento; e le difficilissime *Variazioni del Paganini sull'Inno Inglese.*

Passarono così due ore splendide per godimento intellettuale, lasciando una ben cara impronta nell'animo di tutti gli intervenuti.

Il prof. Calascione fu accompagnato al piano con molta bravura dall'egregio maestro Vittorio Franz.

Notiamo che l'eccellente pianoforte era fornito dallo Stabilimento del signor Giuseppe dott. Riva.

Le votazioni al Collegio dei Ragionieri.

Quasi tutti i soci residenti a Udine si presentarono alla votazione di ieri sera. Venne fatta una contestazione sopra una scheda nominativa e che non venne annullata dagli scrutatori, ma non modificando essa il risultato finale, eccovi il nome dei nuovi eletti:

Eletto	Voti
Prof. Giorgio Marchesini	voti 21
Rag. Botussi Vittorio	» 21
» Perosa Ermenegildo	» 20
» Bernardis Giorgio	» 20
» Quarina Carlo	» 18
» Piva Federico	» 14
» Moretti P. C.	» 12

Ottennero poi maggiori voti i ragionieri Gennari, Merlo, Bettina. A revisori dei conti con voti 19 ciascuno, vennero eletti i rag. Visentini e d'Adda.

Vogliamo sperare che i nuovi eletti contraccambieranno con un serio lavoro la fiducia loro addimostrata dall'Assemblea. Il nuovo Consiglio si radunerà in breve per la nomina del Presidente e del Segretario-Cassiere.

Verrà intanto presentata all'approvaz. la nomina di una commissione di consulenza ed arbitrato in favore dei piccoli commercianti della Città e Provincia.

Programma

dei pezzi che la Banda del 17.o reggimento fanteria suonerà domani 26 gennaio dalle ore 15 alle 16 1|2 sotto la loggia municipale:

Pezzo	Autore
1. Marcia *Indiana*	Sellinich
2. Overture *Prometeo*	Beethoven
3. Valzer *Rosa d'Amore*	Bayer
4. Duetto finale atto I *Bohème*	Puccini
5. Atto II *Faust*	Gounod
6. Polka *Preludio del carnovale*	Vannini

CARNOVALE.

Ballo sociale

Veterani e Reduci — Istituto T. Ciconi.

Nessuna delle tante feste ideate a scopo di beneficenza può gareggiare colla *grande veglia mascherata* che avrà luogo stasera al Teatro Minerva per l'altissimo fine propostosi dal Comitato, di beneficare insieme ad una tra le più vecchie e nobili istituzioni che gode tante simpatie fra la cittadinanza — i benemeriti Reduci e Veterani.

Gli intervenuti godranno poi di ammirare l'addobbo singolare ed allegorico con cui l'egregio artista Piccini ha saputo trasformare sfarzosamente il simpatico ambiente del teatro.

—

Il Comitato fa presente che per l'acquisto dei biglietti di adesione, anche per sole signore, e di quelli pei pochissimi palchi ancora disponibili è necessario rivolgersi alla sede dell'Istituto T. Ciconi (Teatro Minerva) oggi aperto per tutta la giornata.

Avverte pure che sarà assolutamente vietato l'ingresso alle maschere con impermeabile.

—

Il Comitato stesso ringrazia vivamente l'egregia sig.a Giulia Angeli Pagolo e l'onor. avv. Mario Bertacciolì per la cortese concessione del loro palco.

Pro camera di lavoro. — Ripetiamo che questa sera al Teatro Nazionale avrà luogo il grandioso ballo a beneficio della Camera del Lavoro, a cui auguriamo il più splendido successo.

Teatro Nazionale. — Domani sera grande Veglione mascherato. L'orchestra del Filarmonico diretta dall'egregio m.o Giacomo Verza suonerà i migliori ballabili della stagione.

Sala Cecchini. — In questo simpatico ritrovo domani sera grande Veglia mascherata. La nuova orchestra udinese diretta del ottimo m.o Giuseppe Bier suonerà le più recenti composizioni del distinto maestro sig. Domenico Montico.

A Paderno domani avrà luogo una grande festa da ballo mascherato.

Una critica sui nostri veglioni.

Ecco una « voce dei privati » che cade proprio a suo tempo! Noi ci disinteressiamo affatto della.. grave questione, perchè confessiamo di non essere più (come fummo) *devoti a Tersicore.*

On. sig. direttore,

La consuetudine di permettere che.. scendano sul tappeto quante coppie danzanti vogliono, è logica, naturale, opportuna e gradita in veglioni poco affollati, tanto più vista e... sentita l'unica, forse più che rara, *universale silenziosità* delle maschere udinesi, onde manca in Teatro quel vispo cinguettio, quello scoppiettio di frizzi, di motti più o meno pungenti, saporiti, misteriosi, e, se vuolsi anche, quel gridio talora assordante, che caratterizzano i veglioni di altre città. Ma non parmi che si possa dire altrettanto, quando le coppie riescono così fitte, così numerose come la notte di sabato scorso al *Minerva.* Chi può affermare d'aver ballato, quella notte?

Nè si vorrà obbiettare, credo, che l'adozione della coda toglierebbe vivacità, brio alle danze; chè, invece, allora appunto le coppie si lanciano, s'abbandonano, si sbizzarriscono in liberi voli, in rapidi nervosi vortici, quando non corrono rischio d'urtare ad ogni passo contro questo e contro quello. Al *Minerva*, sabato notte, era non un danzare, ma uno strisciare, ma un rigirarsi lento e stanco di gravi, cauti *tardigradi*, degni delle tranquille, placide mazurche del *Nazionale*, che tra una battuta e l'altra lasciano il tempo di schiacciare un sonnellino.

Queste parole suoneranno forse durette, alle buone orecchie udinesi; ma son l'espressioni fedele delle impressioni ricevute da più d'un forestiero, abituato a veglioni più... svegli.

A. de A.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Furto di biciclette. — Dal noleggiatore di biciclette Bianchi Valentino di Tricesimo nel 2 settembre 1901 si era presentato per prendere una bicicletta un individuo che si qualificò per Nimis Pietro: gli fu concessa a noleggio, ma poi non fu più visto a restituirla. Dopo attive pratiche per riconoscere il truffatore, fu scoperto essere Degano Giovanni d'anni 20 di Talmassons.

Il Tribunale lo condannò a 12 giorni di reclusione ed a L. 252 di multa.

Maltrattamenti. — Quagliaro Giovanni e suo figlio Domenico di Rive d'Arcano sono imputati di avere maltrattato la rispettiva nuora e moglie Filomena Zilli con pugni, calci e bastonate, e di averle fatto patire la fame privandola perfino del più necessario al proprio sostentamento. La povera donna sarebbe stata disposta a perdonare se i Quagliaro non avessero insistito a voler che il processo segua; e questo si svolse con tali prove a loro carico che parve strana la loro insistenza. Quasi tutti i testimoni sono concordi nel dichiarare che i maltrattti esistevano da parte dei Quagliaro e raccontano d'aver visto o sentito dire il fatto avvenuto il 14 agosto 1901 quando la povera Zilli fu bastonata ed ustionata al braccio.

Il Tribunale condannò Quagliaro Giovanni ad un anno di reclusione, ed il Domenico per il reato di lesioni a giorni 15 della stessa pena.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Assoluzione. — *Caiazzo Carmine*, soldato del 12 Cavalleria Saluzzo, è accusato di furto per aver sottratto a danno di un suo compagno, un portamonete contenente la somma di L. 40.

La causa è del tutto indiziaria, e gli indizii che pur sono molti, non bastano però a far persuaso il Tribunale della responsabilità del Caiazzo. Per ciò egli viene assolto e mandato in libertà.

TRIBUNALE DI GORIZIA.

Condannato per offese al Re d'Italia.

Tempo fa, ad ora tarda, il carradore Francesco Lazzar d'anni 44 da Bergogna presso Caporetto, si trovava in compagnia d'una guardia di finanza monturata al caffè Nazionale di qui. Parlando del più e del meno, il Lazzar disse:

Io mi trovava ogni settimana a *Cividale*, mi colà tengo la lingua fra i denti; qui però posso dire che l'attuale Re d'Italia è un *testa de c...*

Nel locale, si trovavano parecchie persone, le quali protestarono contro il Lazzar che aveva offeso il vostro giovane re. Stava per nascere un tafferuglio, quando giunsero le guardie di p. s. e ingiunsero tanto al Lazzar come ad altri presenti, di recarsi alla sezione di polizia, ove un ispettore prese a verbale quanto era avvenuto.

La polizia, poi, passò gli atti alla procura di Stato, la quale mise sotto atto di accusa il Lazzar per offesa ad un regnante estero; e ieri si tenne il dibattimento in questo tribunale.

Dietro proposta del P. M. il dibattimento si tenne a porte chiuse, con esclusione della pubblicità.

Il Lazzar era difeso dall'avv. Tuma, e la corte giudicante lo condannava a *10 giorni d'arresto inasprito da un digiuno* ed alle spese processuali.

Udinese assolto.

Ieri stesso, difeso brillantemente dall'avv. Graziadio Luzzatto, fu assolto Francesco Borghese nato a Udine nel 1867, di professione fiaccheraio (è figlio del fu calzolaio Borghese detto Tambur, che abitava in via Brenari ed aveva bottega in Poscolle). Il Borghese aveva gridato: *Viva l'Italia.* Arrestato, subì un carcere preventivo di 18 giorni, ed accusato dalla Procura di Stato per grida sediziose, fu, come dissi, oggi assolto.

Morte di un giornalista.

Milano, 24. Nel pomeriggio si spense, dopo breve malattia, Pietro Bellini direttore proprietario del *Sole*

Era nato a Vicenza nel 1835. Fu patriota ardente, giornalista acuto, attivissimo, Emigrato a Londra, si meritò la fiducia di Mazzini, di Saffi, di Quadrio e di Mario ed ebbe intimità con Cattaneo e con Bertani.

Insieme al barone Cantani fondò il *Sole* da cui ebbe fortuna.

Continuano i disordini universitari a Roma

Roma, 24. — Stamane, il Consiglio Accademico dell'Università pubblicò l'avviso annunziante la temporanea chiusura dei corsi. Il prefetto Colmayer, d'accordo col ministro Giolitti, pubblicò un manifesto annunciante che tutti gli studenti che con grida ostili perturberanno l'ordine pubblico, se forestieri, verranno rimpatriati a mezzo della questura; se romani, verranno arrestati.

Stamane gli studenti cominciarono a fare i soliti assembramenti all'Università, ma gli agenti li dispersero, e agli sbocchi della *Speranza* si tirarono i cordoni. Gli studenti allora si riunirono in via dei Sediari, ma suonato uno squillo, si sbandarono.

Nel pomeriggio le adiacenze dell'Università erano guardate dai soliti cordoni di guardie e di carabinieri i quali impedirono qualsiasi assembramento.

Gli studenti hanno pubblicato un manifesto in cui invitano i compagni a riunirsi domattina nel teatro *Filodrammatico* in via del Babbuino per deliberare.

Il ministro della I. P. on. Nasi ricevette una commissione di cinque studenti i quali si lagnarono pel contegno del rettore e degli agenti della forza pubblica e Nasi promise di provvedere, dopo che avrà esaminato il rapporto del rettore. Soggiunse che si riserva piena libertà d'azione e che intende riaprir l'Università, ma prefende dai giovani assoluto rispetto all'ordine e alla disciplina.

Gli studenti, soddisfatti, se ne andarono.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato di bestiame.

Sacile, 23. Mercato discretamente animato. Buoi da lavoro con prezzi tendenti all'aumento. Le vaccine con o senza lattonzoli, ma specialmente le vitelle pregne, furono oggetto di ricerca per le altre Provincie del Veneto e bene pagate. La carne oscillò fra le lire 106 e 120 al quintale di peso netto: i vitelli lattanti da macello dalle L. 66 alle 70 al quintale di peso vivo.

I suini grassi dalle lire 99 alle 102 al quintale di peso netto.

Notizie telegrafiche.

Un molino distrutto dal fuoco

pompieri morti e feriti.

Budapest, 24. Ieri a mezzanotte un immane incendio distrusse completamente il grandioso molino Concordia.

I danni superano i due milioni di corone.

Si teme che due pompieri siano rimasti sepolti sotto il crollo di muro. Molti altri sono feriti.

Una terribile bufera

200. scomparsi.

Yokohama, 24. Imperversa una terribile tempesta sulla costa; sono segnalati numerosi sinistri di navi da pesca: sono scomparsi 200 pescatori.

ULTIMA ORA.

Un'altra pattuglia inglese catturata.

LONDRA, 24 — Si telegrafa da Pretoria: Il colonnello K k vic comunica che ierlaltro una pattuglia di 12 uomini della yeomanry, agli ordini del tenente Fosthouse, venne circondata da 150 boeri e dovette arrendersi dopo ostinati resistenza. I boeri ebbero 4 morti e 6 feriti.

La revolverata d'un invalido.

BELGRADO, 24. — Un vecchio invalido esplose un colpo di rivoltella davanti al palazzo della Scupcina durante la seduta. Arrestato, dichiarò d'aver voluto solamente richiamare l'attenzione dei deputati su di sè, non avendo ricevuto risposta ad una domanda di sussidio diretta alla Scupcina.

Luigi Montico gerente responsabile.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco